

bilancio. Poiché la quasi totalità dell'imposizione diretta è assorbita dall'erario veneziano (e qui l'A. nota come la tranquillità finanziaria della Serenissima è assicurata dal « sacrificio delle amministrazioni comunitarie, cui rimaneva, alla fine, un bilancio dissestato e fortemente gravato dal debito pubblico, che reprimeva ogni residua volontà e possibilità di espansione urbana ») le entrate della Comunità sono rappresentate quasi esclusivamente dai dazi di antica concessione patriarcale. Con questi limitati mezzi, la Comunità, tra le altre sue attività, sostiene alcune istituzioni che esplicano una precisa azione in campo sociale: il *fontico pubblico* e l'*ufficio della scafa*, per i compiti specificatamenteannonari, e le varie istituzioni ospedaliere, per una attività assistenziale in senso stretto.

Ma l'azione di intervento della Comunità si esprime in modo peculiare tramite il Monte di Pietà, che sorto « su ispirazione francescana, ma con intervento e cooptazione immediata del pubblico potere », diventa in poco tempo una delle istituzioni più significative ed incidenti sul tessuto economico sociale udinese. Dopo le prime fasi di assestamento, infatti, il Monte, grazie al ritmo costante di accrescimento del proprio capitale, è in grado di mettere a disposizione della popolazione, e non soltanto di quella meno abbiente, cospicui mezzi per far fronte alle diverse necessità.

Un particolare risalto viene dato alla evoluzione del Monte nella direzione creditizia con la definizione dei rapporti sia nei confronti degli operatori privati, cui viene concesso un interesse remunerativo per i prestiti effettuati al Monte stesso, sia nei confronti delle Comunità, sulla base di posizioni contrattuali anziché di potere. Il Monte assume così la fisionomia di un istituto a carattere misto con spiccate funzioni bancarie. Questi momenti rappresentano il culmine dell'e-

spansione di questa istituzione e il suo consolidamento definitivo, che lo porta ad assumere, nell'ambiente, una indiscussa preminenza creditizia.

Il Monte di Pietà di Udine, quindi, se da una parte costituisce uno degli strumenti essenziali, attraverso il quale le classi dirigenti della Comunità, senza mutare la loro posizione di privilegio tradizionale, cercano di arginare l'espansione del pauperismo, d'altra parte rappresenta per gli operatori un'occasione per far convergere i capitali dai settori meno remunerativi dell'economia friulana verso il più favorevole settore creditizio.

G. COPPOLA

*Milano, Università Cattolica.*

VIGANÒ E., *L'iscrizione del « leasing » nei conti e nei bilanci di impresa*, Giannini, Napoli 1969. Un volume di pp. XI-423.

Il *leasing* nelle sue varie forme ha già assunto nella letteratura economica internazionale una trattazione non trascurabile. Anche in Italia sono apparse interessanti trattazioni e la stessa stampa d'informazione economica non ha mancato di dare ampio rilievo alle varie forme tecniche del *leasing*.

Ci si può chiedere quali siano stati i motivi che hanno spinto l'autore a questo studio.

Il primo motivo è dato dall'interesse teorico del problema contabile che il *leasing* suscita. Secondariamente l'indagine sul problema contabile del *leasing* permette all'autore una riprova della validità di alcune proposizioni generali sul problema della determinazione del reddito d'esercizio, questione fra le più dibattute

dalla ragioneria. Da non trascurare infine lo studio e l'interessante soluzione originale data dal prof. Viganò alla tecnica di rilevazione del fenomeno che da sola giustificerebbe la pubblicazione, così ricca di spunti, analisi, considerazioni.

Il libro, strutturato in nove capitoli, ha per oggetto uno soltanto dei numerosi problemi suscitati da questa particolare tecnica di finanziamento: il problema della più conveniente ed espressiva rilevazione nei conti e rappresentazione nei bilanci delle aziende che prendono in fitto (locatarie) e delle aziende che danno in fitto (locatrici) i beni di diversa natura approvvigionati mediante la stipulazione di un contratto di *leasing*.

Sebbene il *leasing* susciti una serie di complessi problemi in numerosi settori dell'economia generale, della statistica economica e del diritto, nonché, più direttamente ed immediatamente, nel campo della disciplina dell'economia aziendale, lo studio vuole limitarsi a considerare i vari aspetti del problema contabile suscitato dal *leasing* con particolare riferimento alla ragioneria. Ne consegue che ogni aspetto espresso con riguardo a problemi differenti da quello contabile — soprattutto nei confronti di problemi di gestione e di problemi attinenti alle fonti e alle tecniche di finanziamento delle aziende di ogni tipo e al mercato del credito in senso ampio — non solo è lungi, nell'intenzione dell'autore, da una esauriente trattazione ma anzi deve essere considerato come argomento strettamente connesso ai problemi di rilevazione e di valutazione sollevati. Nella trattazione si pone costantemente in evidenza i legami fra le caratteristiche tecniche dell'operazione e il problema contabile relativo. La necessità di questi collegamenti deriva dall'unitarietà che caratterizza ogni fenomeno rientrante nella sfera di studio dell'economia aziendale.

Il lavoro, chiaro nell'impostazione, ric-

co di bibliografia generale e specializzata, si colloca degnamente fra le opere moderne più significative di ragioneria.

F. MARTINELLI

*Milano, Università Cattolica.*

ZANE M., *Il mercato del credito del Trentino-Alto Adige*, Assessorato per i Lavori Pubblici e il Credito, Regione Trentino-Alto Adige, Trento 1968. Un volume di pp. XXII-704.

Si tratta di un'accurata ed analitica descrizione della struttura e delle modalità di funzionamento delle istituzioni creditizie operanti nel Trentino-Alto Adige: una regione che, sotto il profilo bancario, presenta alcune notevoli peculiarità, quali un'elevata densità di sportelli in rapporto al numero degli abitanti e, al limite, per certi aspetti, una vera e propria situazione di *overbanking*; un'accentuata polverizzazione del sistema creditizio in un gran numero di piccole aziende autonome, per lo più a carattere cooperativo e ad ambito di azione estremamente limitato; infine, un indice di ricorso al credito ordinario da parte delle iniziative economiche della regione tra i più bassi fra quelli riscontrabili in sede nazionale, non del tutto compensato dalla proporzionalmente maggiore disponibilità di finanziamenti a medio e lungo termine presso istituti speciali di credito.

Nel volume, la cui pubblicazione è stata patrocinata dalle autorità politiche della regione, l'A. esamina le vicende del mercato del credito dell'Alto-Adige nel periodo 1961-1965 (parte I) e nel successivo biennio (parte II) e mette in evidenza le modifiche intervenute nelle sue più rappresentative quantità economiche sia in rapporto all'evolversi del ciclo con-